

Prefazione

«Questa economia uccide»¹ – Papa Francesco 2013 ha riassunto il complesso problema del sistema economico neoliberista prevalente con tre parole e sotto tre aspetti:

Questa economia uccide – È esattamente questa forma di capitalismo globale che deve essere superata per le sue conseguenze mortali per le persone, l'ambiente e il clima.

Questa economia uccide – L'economia non è più un sottosistema della società, ma con la sua razionalità, la sua logica e la sua pratica regola la politica e la società.

L'economicizzazione di tutti gli ambiti della vita è inequivocabile.

Questa economia uccide – La questione del sistema economico è una questione di vita o di morte. La crescita economica su uno, l'emisfero settentrionale della Terra, è ottenuta principalmente a spese dell'emisfero australe, ma il precariato sta crescendo anche nei paesi industrializzati. Il cambiamento climatico, l'impoverimento e lo sfruttamento sono il volto della morte, la violenza, fuga e migrazione sono le sue zanne che ha portato al Nord.

La denuncia così eclatante di Papa Francesco di un capitalismo che si pone come assoluto non è ovviamente una novità.

Per decenni, il capitalismo neoliberista non regolamentato, spesso denunciato come turbocapitalismo o capitalismo predatorio, è stato oggetto di forti critiche da parte di economisti alternativi e scienziati sociali come Thielscher, Rendueles, Herrmann e Piketty.²

Anche da parte della Chiesa, gli avvertimenti sui pericoli dell'economia neoliberista si fanno sempre più forti: il movimento ecumenico, rappresentato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dalle Federazioni ecclesiastiche mondiali, ha respinto il capitalismo imperialista dal 1983 e ha elaborato alternative nell'ottica di un'"economia al servizio della vita".³

È tuttavia degno di nota che, mentre questo dibattito si svolge a livello globale nelle istituzioni ecumeniche, difficilmente raggiunge la base delle singole Chiese e delle loro comunità, come se si volesse evitare il confronto con gli interessi statali ed economici.

Da una prospettiva teologica, si potrebbe anche attingere alla propria tradizione, in particolare alla Riforma.

Già Martin Lutero riconobbe e condannò i principi fondamentali del primo capitalismo in via di sviluppo del suo tempo. Accusò le nuove società commerciali, ad esempio, di aver portato alla rovina le piccole e medie imprese e i produttori: *"Sono semplici monopoli. Opprimono e rovinano tutti i commercianti di basso livello, proprio come il luccio opprime i piccoli pesci nell'acqua"*.⁴

Lutero criticò non solo le singole pratiche commerciali come l'interesse e l'usura, ma il nuovo sistema economico nel suo complesso.

500 anni dopo Lutero, ci troviamo di fronte alle estreme conseguenze di questo sistema, soprattutto nei paesi del Sud del mondo, e ancora una volta soprattutto tra i più poveri tra i poveri.

Questo è il punto di partenza del gruppo di progetto "Radicalizzare la Riforma"⁵, un gruppo di circa 40 teologi e altri studiosi in tutto il mondo, da Brasile, Argentina, Stati Uniti ed Europa fino a India, Filippine e Sudafrica.

Dal 2014, lavorano su come affrontare la crisi della modernità e la crisi di sopravvivenza dell'umanità e della natura da una prospettiva biblico-teologica.

Nella teologia della Riforma, scopriamo un potenziale critico che ci permette di mettere in discussione i presupposti del pensiero e dell'azione di questa modernità disastrosa. Nel farlo, gli stessi Riformatori si sono ispirati ai principi guida biblici per una vita di successo.

In questo volume, vogliamo ora compiere questo passo con una visione del sistema economico prevalente nel capitalismo neoliberista globale. Chiunque pensi che teologia ed economia non abbiano nulla a che fare tra loro, o non debbano aver nulla a che fare tra loro, dovrebbe ricordare ancora una volta Martin Lutero.

Egli vide la fede in Dio messa alla prova proprio dal comportamento economico: alcuni pensano di avere Dio e tutto in abbondanza quando hanno denaro e beni, contano su di essi e se ne vantano con tanta arroganza da non considerare nessuno degno di attenzione. Ecco, anche lui ha un dio chiamato Mammona [cfr. Matteo 6:24], cioè denaro e beni, su cui fa completo affidamento. Questo è l'idolo più diffuso sulla terra.⁶

La nostra discussione sull'economia si svolge in questo contesto e su questa base. Tuttavia, non dovrebbe esaurirsi esclusivamente nell'analisi e nella critica. La domanda più urgente, che si pone sempre alla fine di tutte le analisi presentate, è la questione delle alternative: cosa dovremmo volere e cosa, allora, dovremmo fare? Esistono alternative al capitalismo esistente che non ricadano nell'altro estremo del socialismo?

A tal fine, abbiamo invitato diversi esperti economici provenienti dai paesi di lingua tedesca non solo a esprimere le loro critiche al sistema, ma anche (nella terza parte di questo libro) a presentare proposte alternative da loro sviluppate negli ultimi anni.

È emerso rapidamente che condividono un denominatore comune: concetti per un'economia al servizio della vita, ovvero un'economia che serva il bene comune di tutti.

Lutero formulò questa idea fondamentale all'epoca come segue:

Come per i comandamenti precedenti, si può riassumere qui [il Settimo Comandamento] che proibisce principalmente di danneggiare o arrecare ingiustizia al prossimo (indipendentemente da come si danneggi la sua proprietà o gli si neghi qualcosa), o di acconsentire o permettere; piuttosto, si dovrebbe contrastarlo e impedirlo. Ancora, comanda di promuovere e migliorare la proprietà del prossimo e, quando si è nel bisogno, di aiutare, dare e prendere in prestito, indipendentemente dal fatto che si tratti di amici o nemici⁷

Un manuale

Se tale critica teologica è giustificata, allora sarebbe anche auspicabile e prevedibile che le chiese sostenessero tali concetti. Pertanto, il libro è concepito anche come un quaderno di esercizi. I curatori hanno incluso "stimoli per gruppi di discussione" con ogni contributo, in modo che possano essere facilmente discussi nelle congregazioni e nei gruppi di iniziativa.

Gli spunti seguono uno schema coerente:

- Le domande da 1 a 3 sono domande per comprendere il rispettivo contributo.
- La domanda 4 invita i partecipanti a prendere la propria posizione.
- La domanda 5 esamina possibili linee d'azione per chiese e congregazioni.

La sequenza dei contributi

Apriamo il volume con la nostra dichiarazione di principi, "Il grido per un'economia al servizio della vita".

Questa si compone di tre parti:

I. Analisi

II. Riorientamento

III. Modelli alternativi

Seguiamo quindi l'ermeneutica della teologia della liberazione del vedere-giudicare-agire.

La forma breve, con le sue tesi, serve come rapido orientamento.

La dichiarazione è stata redatta da un sottogruppo di Radicalizing Reformation e adottata dall'intero gruppo.

Il gruppo di redazione comprendeva: Prof. Martin Hoffmann (Costa Rica/Germania), Prof.ssa Claudete Beise Ulrich (Brasile), Michael Grzonka (USA/Germania), Prof. John Itty (India), Prof.ssa Cynthia Moe-Lobeda (USA), Prof. Craig Nesson (USA), Antonella Visintin (Italia) e Lauri Wirth (Brasile).

Anche il resto della presentazione del libro segue la struttura tripartita di analisi, riorientamento e presentazione di alternative concrete.

Vorremmo presentare brevemente gli autori e i loro contributi nelle rispettive sezioni.

I Analisi

Antonella Visintin, economista, Italia, apre la sezione di analisi e delinea lo sviluppo del sistema economico globale dal modello ordoliberalista del dopoguerra all'attuazione del neoliberismo nei primi anni '80. Descrive in particolare il ruolo della politica statunitense seguendo la strategia del "Washington Consensus". Un secondo focus dell'articolo è l'impegno teologico ed ecclesiastico in questo sviluppo. Visintin ricorda innanzitutto il Circolo Bonhoeffer e il Memorandum di Friburgo del 1942-1943, che contribuirono in modo significativo all'istituzione dell'economia sociale di mercato in Germania, nonché la Confessione di Accra dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate del 2004 e la Teologia Kairos del Movimento ecumenico, che condannarono severamente il capitalismo neoliberista.

Klaus Simon, informatico e membro dell'Accademia di Economia Solidale in Germania, spiega nel suo contributo i meccanismi fondamentali della finanza capitalista, in particolare il sistema monetario, ma anche fenomeni come il debito, l'inflazione, la speculazione e il sistema bancario.

Non appena il denaro fu concepito come capitale generatore di interessi, si rese necessaria un'economia orientata alla crescita, da cui solo pochi detentori di capitale traggono beneficio.

Oltre alla crescente disuguaglianza sociale, lo sfruttamento delle risorse e il cambiamento climatico stanno portando l'economia in crescita alla crisi.

Una necessaria "contrazione dell'economia" contrasta l'aumento del fabbisogno di investimenti. In una seconda sezione, Simon delinea i contorni di un futuro sistema monetario sotto il titolo di "decapitalizzazione".

II Riorientamento

Norbert Bernholt, economista e teologo, Direttore Generale dell'Accademia di Solidarietà e Società, illumina l'attuale modello economico capitalista orientato alla crescita a partire dal suo background storico-intellettuale. La visione antropocentrica del mondo dell'Illuminismo e una razionalità ridotta all'efficienza e alla competizione hanno portato alla nascita dell'"homo economicus", che, in un capitalismo sfrenato e non regolamentato, crea una società basata sull'ego. Bernholt contrappone a questo la visione di una società basata sulla solidarietà. Il profitto della singola azienda o della sua stessa società non dovrebbe essere la priorità assoluta, ma piuttosto la promozione del bene comune.

Ciò richiede necessariamente trasformazioni nella comprensione della democrazia, nel mondo del lavoro, nel sistema monetario e nel funzionamento delle aziende.

Peter Ulrich, Professore Emerito di Etica Aziendale presso l'Università di San Gallo, Svizzera, delinea un profilo per l'economia alternativa. Egli auspica un'economia post-crescita che mitighi le conseguenze sociali ed ecologiche dell'ideologia dominante della crescita. Essa deve essere giustificata sul piano sociopolitico e, in particolare, in termini di politica del reddito e della proprietà. Ulrich delinea la necessaria linea d'azione politica nei settori dell'orario di lavoro, della struttura salariale, del reddito di base, della creazione di imposte e ricchezza, dei diritti di proprietà e del diritto costituzionale societario.

Christian Felber, membro fondatore di Attac Austria, iniziatore del progetto "Economia per il Bene Comune" e della "Banca per il Bene Comune", nel suo contributo acuisce la sua critica all'economia neoclassica prevalente: "È necessario un cambio di paradigma". L'obiettivo dell'economia non può più essere l'aumento perpetuo della crescita quando il consumo di risorse naturali raggiunge i suoi limiti e la disuguaglianza e il malcontento sociale sono in costante crescita.

Un'economia post-crescita deve abbandonare il criterio esclusivo del prodotto interno lordo (PIL) e misurarsi invece in base al prodotto del bene comune. A tal fine, Felber presenta modelli esistenti, come la Felicità Nazionale Lorda dello stato del Bhutan, e indicatori da sviluppare, elementi centrali di un'economia orientata al bene comune.

III Modelli alternativi

Wolfgang Kessler, economista e scienziato sociale, giornalista economico ed ex caporedattore di Publik Forum, Germania, pone la domanda fondamentale nel suo articolo "Isole del cambiamento - Sulle alternative nel capitalismo e sulle alternative al

capitalismo": esistono "alternative all'interno del capitalismo" al capitalismo globale o sono necessarie "alternative al capitalismo"?

La sua risposta: Entrambe. All'interno del capitalismo esistono isole alternative, come la riserva di terreni edificabili della città di Ulm, il denaro per il clima in Svizzera e l'assicurazione sociale austriaca.

"Un modello economico e di consumo sostenibile in modo duraturo e rispettoso dei limiti planetari sarà tuttavia raggiunto solo se si porranno dei limiti alla spinta espansionistica del capitalismo competitivo e orientato al profitto". Ciò richiede la ristrutturazione delle strutture, delle normative governative e di un quadro politico per l'economia: misure che sfidano i principi della logica capitalista.

Kessler descrive gli approcci di un diverso sistema bancario, di un'agricoltura solidale e di un reddito di base incondizionato per combattere la povertà.

Wilfried Knorr, educatore qualificato ed ex direttore della Diakonie Herzogsägmühle, Germania, introduce il concetto di Economia del Bene Comune. Esso mira a un'attività economica che rispetti i limiti planetari, costantemente superati nel sistema capitalista globalizzato. Il fulcro del concetto è il Bilancio del Bene Comune. Si affianca al consueto bilancio finanziario e incorpora criteri sociali ed ecologici quali dignità umana, solidarietà e giustizia, sostenibilità ecologica e trasparenza/partecipazione.

Utilizzando due esempi concreti tratti dalla Diakonie, Knorr mostra come un'attività economica basata sul Bilancio del Bene Comune sia possibile per individui, associazioni e organizzazioni, nonché per comunità politiche e aziende.

Il nostro ultimo articolo è dedicato all'implementazione pratica dell'Economia del Bene Comune, prendendo come esempio un'azienda specifica. In un'intervista, Wolfgang Kessler ha chiesto ad Antje von Dewitz, Amministratore Delegato di VAUDE (abbigliamento outdoor), di raccontarci la sua esperienza con l'introduzione e l'implementazione del Bilancio del Bene Comune. Pertanto, il modello alternativo dell'Economia del Bene Comune non resta solo una bella visione, ma un modello di "buona pratica".

Questo libro può quindi fornire uno slancio concreto per un ripensamento critico di un sistema economico disastroso e motivare nuovi e decisi approcci a un'economia orientata al bene comune. Infine, ma non meno importante, è la fede cristiana a esigere un'economia che sia veramente al servizio della vita.

1 Jorge Mario BERGOGLIO (PAPA FRANCESCO), *Evangelii gaudium. Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 53, in: www.vatican.va 24 novembre 2013.

2 Christian THIELSCHER, *Economia e giustizia. Cos'è l'equo e in che modo le teorie economiche influenzano la distribuzione dei beni?*, Springer, Wiesbaden 2022; César RENDUÉLES, *Contro le pari opportunità. Un opuscolo egualitario*, Edizioni suhrkamp, Berlino 2022; Ulrike HERRMANN, *La fine del capitalismo. Perché crescita e protezione del clima sono incompatibili e come vivremo in futuro*, Kiepenheuer&Witsch, Colonia 2022; Thomas PIKETTY, *Il capitale nel XXI secolo*, C.H.Beck, Monaco di Baviera 2016; Thomas PIKETTY, *Capitale e ideologia*, C.H.Beck, Monaco di Baviera 2020; Thomas PIKETTY, *Breve storia dell'uguaglianza*, C.H.Beck, Monaco di Baviera 2024.

3 Si vedano le dichiarazioni menzionate nella nostra Dichiarazione di Principi a pagina 2, in particolare la Dichiarazione di San Paolo del 2012 sulla Nuova Architettura Finanziaria ed Economica Internazionale (NIFE) e la Campagna Zaccheo per la Giustizia Fiscale Sociale ed Ecologica, presentata alle Nazioni Unite a New York nel 2019.

4 Martin LUTERO, *Sull'acquisto e l'usura (1524)*, in: Kurt ALAND (a cura di), *Luther deutsch. Die Werke Martin Luthers in a New Selection for the Present*. Vol. 7, Vandenhoeck & Ruprecht, Gottinga 1991, 280ss.

5 Vedi il sito web e le pubblicazioni del gruppo all'indirizzo: www.radicalizing-reformation.com

6 Martin LUTERO, *Il Grande Catechismo (1529). Il primo comandamento: Non avrai altri dei*, in: UFFICIO DELLA VELKD (a cura di), *La Nostra Fede. Gli Scritti Confessionali della Chiesa Evangelica Luterana*, Gütersloher Verlagshaus, Gütersloh 2013, 515.

7 Martin LUTERO, *Il grande catechismo*, 580f.